

# OPIFICIO DI COMUNITÀ

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

## Tavolo di Negoziazione Allargato (cabina di regia aperta)

3° seduta – 20.11.2025 | 17.30-19.00 • Modalità: in presenza

### *Presenti*

17 partecipanti, in rappresentanza di

- Unione di Comuni Valmarecchia
- Fondazione Fo.Cu.S
- AVIS Santarcangelo
- Nati con la camicia di jeans APS
- L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino
- Cooperativa La Fraternità
- Cooperativa Formula Servizi alle Persone
- Emporio solidale
- CET Comunità Educante Territoriale
- Santarcangelo dei Teatri

### *Staff di progetto*

- Amministrazione comunale - 4 componenti
- Atelier progettuale Principi Attivi – 2 facilitatrici

### NOTA

Il registro delle presenze è conservato presso la segreteria di progetto (Settore Affari Generali e Servizi al Cittadino)

# Nota metodologica

Il presente report nasce dal lavoro svolto durante il terzo incontro del Tavolo di Negoziazione (20 novembre 2025), integrando e valorizzando le intuizioni emerse negli incontri precedenti del 9 e 23 ottobre. Si tratta di una ricomposizione attiva: riprende gli spunti, li mette in relazione, cerca connessioni tra ciò che è stato detto in momenti diversi del percorso.

*Il documento articola le proposte emerse in due categorie di azioni*

## LE AZIONI FONDATIVE DELL'OPIFICIO

**Riconoscersi Opificio** e **Decidere insieme** costituiscono l'ossatura identitaria e organizzativa dell'Opificio.

Rappresentano un'evoluzione delle proposte emerse finora, nella direzione di dare più corpo e sostanza all'idea di Opificio che la comunità sta costruendo insieme.

Queste due azioni:

- definiscono **cosa è** l'Opificio (come lo si riconosce, chi lo rende operativo),
- definiscono **come funziona** l'Opificio (come si prendono decisioni, come ci si organizza),

Sono proposte evolutive che **saranno discusse e rielaborate nel prossimo incontro del Tavolo di Negoziazione**.

Non vanno intese come testi definitivi ma come materiali di lavoro su cui confrontarsi, per arrivare a una versione condivisa che entrerà nel Patto Fondativo dell'Opificio.

## LE AZIONI SPERIMENTALI

**Presidiare i territori**, **Condividere spazi** e **Creare occasioni di incontro** sono invece **spunti operativi concreti**: traducono i bisogni emersi e i principi condivisi in possibili azioni attivabili.

Queste tre azioni:

- rispondono ai bisogni trasversali individuati (equità territoriale, spazi condivisi, relazioni intergenerazionali),
- propongono formati replicabili e adattabili,
- possono diventare **patti di collaborazione** specifici che diversi soggetti possono attivare.

Non richiedono necessariamente una discussione collettiva preliminare: possono essere attivate da chi se ne sente portatore, sperimentate, aggiustate facendo. Sono "attrezzi" che l'Opificio mette a disposizione di chi vuole generare relazioni nel territorio.

Questo documento non prescrive ma **propone**. È un punto di partenza, pertanto ogni azione può essere:

- **adattata** a situazioni specifiche,
- **semplificata o arricchita** secondo le risorse disponibili,
- **combinata** con altre azioni,
- **sperimentata** e poi corretta in corso d'opera,

*In fin dei conti, l'Opificio si costruisce facendo.*

## AZIONE SPERIMENTALE 2.1

### **PRESIDIARE I TERRITORI**

#### *Lo scopo*

Distribuire equamente opportunità e ascolto in tutto il territorio con una logica mobile e diffusa, valorizzando le identità locali e superando la concentrazione di iniziative nel centro urbano.

#### *L'obiettivo operativo*

Portare presenza, ascolto e relazioni in tutte le frazioni attraverso presidi temporanei e itineranti che intercettano bisogni sommersi, talenti locali e risorse nascoste, rendendo l'Opificio riconoscibile e accessibile ovunque.

#### *Il dispositivo*

Un format ricorrente e riconoscibile – "La pasêzéda longa" – che attraversa i territori, genera incontri, raccoglie storie e costruisce gradualmente una mappa viva delle comunità locali (una pratica territoriale continuativa).

"La pasêzéda longa" non è solo una passeggiata, è:

- un modo per rendere l'Opificio presente e riconoscibile ovunque,
- un dispositivo di ascolto territoriale leggero e continuativo,
- uno strumento per far emergere risorse nascoste e bisogni sommersi,
- una pratica che genera relazioni, storie, appartenenza,
- il primo passo per costruire antenne territoriali stabili dell'Opificio.

#### *L'approccio*

- L'Opificio va dove vivono le persone, non aspetta che arrivino.
- Ogni territorio ha una sua identità, risorse e bisogni specifici.
- La presenza deve essere leggera ma regolare.
- Chi abita conosce: sono le guide naturali del proprio territorio.
- Il presidio non è per "portare qualcosa" ma per "scoprire insieme".

# LA PROPOSTA

## IL FORMAT: "LA PASÊZÉDA LONGA"

Passeggiate leggere e guidate da chi conosce i luoghi, per attraversare insieme le frazioni, osservare il territorio con gli occhi di chi lo abita, raccogliere storie e far emergere ciò che già esiste.

### Perché funziona

- È accessibile: camminare insieme è semplice, non costa nulla, non serve iscriversi.
- È relazionale: camminando si parla, si conosce, si crea prossimità.
- È territoriale: ogni passeggiata valorizza un luogo specifico con la sua storia e identità.
- È visibile: il furgone dell'Opificio diventa elemento riconoscibile e mobile.
- È informale: non è una riunione, è stare insieme all'aria aperta.

### Cosa serve

- Una guida locale (abitante, associazione, gruppo informale) che conosce e racconta.
- Il furgone dell'Opificio (presenza mobile e riconoscibile – ma facoltativo).
- Un momento conviviale finale (merenda, aperitivo, the caldo secondo stagione).
- Percorsi semplici e accessibili (anche per persone con mobilità ridotta).
- Orari favorevoli (weekend, tardo pomeriggio, con luce naturale).

## COME SI ORGANIZZA

- Individuare i territori da presidiare nell'anno.
- Contattare referenti locali (associazioni, abitanti, custodi di memoria).
- Co-progettare con loro il percorso e i contenuti della passeggiata.
- Definire calendario annuale con rotazione tra le frazioni.

*Ogni passeggiata segue questo schema*

### Prima della passeggiata

- Comunicazione sul territorio (locandine, passaparola, social).
- Coinvolgimento +1: chi partecipa porta qualcuno che non conosce l'Opificio.
- Preparazione della guida locale con breve incontro preparatorio.

### Durante la passeggiata

- Ritrovo: presentazione dell'Opificio e della giornata.
- Camminata: la guida racconta luoghi, storie, persone, risorse del territorio.
- Soste: momenti di ascolto dei partecipanti ("cosa vedete voi qui? cosa manca?").
- Raccolta: segnalazione di luoghi, persone, competenze, bisogni emergenti.

### Dopo la passeggiata

- Momento conviviale: merenda/aperitivo offerto dall'Opificio.
- Raccolta feedback: cosa abbiamo scoperto? quali relazioni mancano?
- Compilazione diario di campo (vedi sotto).

### Nei giorni successivi

- Restituzione pubblica: foto, racconti, scoperte condivise online e sul territorio.
- Aggiornamento mappa territoriale dell'Opificio.
- Attivazione di eventuali connessioni emerse (persone, spazi, iniziative).

# STRUMENTI OPERATIVI

## *Il diario di campo*

Dopo ogni passeggiata si compila un diario di campo che raccoglie od evidenzia i seguenti elementi

### LUOGHI EMERSI

- Quali spazi pubblici, privati, informali abbiamo attraversato?
- Quali spazi sono sottoutilizzati ma hanno potenziale?
- Quali sono i "luoghi accoglienti" già attivi?

### PERSONE E COMPETENZE

- Chi abbiamo incontrato? Chi ci ha raccontato storie?
- Quali competenze, saperi, talenti sono emersi?
- Chi potrebbe diventare "antenna" territoriale dell'Opificio?

### RELAZIONI MANCANTI

- Quali generazioni, culture, gruppi non si incontrano mai?
- Quali ponti servono tra centro e frazione?
- Quali connessioni potrebbero attivarsi?

### BISOGNI SOMMERSI

- Quali necessità sono emerse durante la passeggiata?
- Cosa servirebbe al territorio per generare più relazioni?
- Quali fragilità o isolamenti abbiamo intercettato?

### OPPORTUNITÀ

- Quali iniziative potrebbero nascere qui?
- Quali collaborazioni con altri territori sono possibili?
- Cosa potrebbe diventare azione concreta dell'Opificio?

## *Il furgone dell'Opificio (facoltativo, ma in futuro...)*

Elemento mobile e riconoscibile che:

- porta il logo e i colori dell'Opificio,
- trasporta materiali per il momento conviviale,
- diventa "presidio mobile" riconoscibile dalla comunità,
- può essere utilizzato anche per altre azioni (mercati, eventi, assemblee territoriali).

## *La mappa territoriale*

Viene costruita progressivamente e contiene:

- tutti i territori presidiati con date e partecipanti.
- luoghi accoglienti, spazi con potenziale, risorse emerse.
- antenne territoriali e referenti locali.
- azioni attivate come conseguenza delle passeggiate.
- è pubblica, accessibile, si aggiorna dopo ogni passeggiata.

## AZIONE SPERIMENTALE 2.2

### CONDIVIDERE SPAZI

#### *Lo scopo*

Trasformare servizi e spazi in luoghi di relazione comunitaria attraverso gestione condivisa, orari flessibili e nuove modalità di accesso, rigenerando luoghi fisici e simbolici di incontro come contesti di vita comunitaria.

#### *L'obiettivo operativo*

Rendere gli spazi pubblici – istituzionali, associativi, sottoutilizzati o dismessi – più accessibili, accoglienti e permeabili, trasformandoli da luoghi di erogazione a luoghi di relazione e appartenenza attraverso processi di attivazione e cura collettiva.

#### *Il dispositivo*

Una "chiamata alla città" ricorrente ogni volta che uno spazio si libera o ritorna disponibile: l'Opificio convoca la comunità per immaginare insieme usi, opportunità e modalità di gestione condivisa (un processo aperto e iterativo).

Non si tratta di assegnare usi o gestioni, ma di:

- costruire una cultura della corresponsabilità sugli spazi comuni,
- trasformare la domanda da "chi gestisce?" a "come ci prendiamo cura insieme?",
- sperimentare prima di decidere definitivamente,
- rendere gli spazi permeabili, accessibili, accoglienti,
- generare relazioni attraverso la cura condivisa dei luoghi,
- creare una ritualità (ogni spazio che si libera è un'opportunità di tutti).

#### *L'approccio*

- Lo spazio non è solo fisico: è relazionale, simbolico, politico.
- La comunità sa cosa serve: va coinvolta prima, non dopo.
- La progettazione deve essere leggera, reversibile, sperimentale.
- Anche se le prime attivazioni non funzionano, il processo stesso crea relazioni.
- La ritualità della chiamata costruisce una cultura della co-progettazione.

# LA PROPOSTA

## LA CHIAMATA ALLA CITTÀ: UNA RITUALITÀ DI ATTIVAZIONE

Ogni volta che uno spazio pubblico si libera, diventa sottoutilizzato o ritorna disponibile, l'Opificio lancia una "chiamata alla città" per attivare un processo di immaginazione e progettazione collettiva (es. l'edicola e gazebo di Piazza Marini).

È invito aperto a:

- immaginare insieme cosa potrebbe diventare quello spazio
- far emergere bisogni e desideri legati a quel luogo
- costruire alleanze tra chi vuole prendersi cura
- sperimentare usi temporanei prima di decisioni definitive

### Perché funziona

- Costruisce una cultura della corresponsabilità: lo spazio è di tutti, tutti possono contribuire.
- Fa emergere desideri e bisogni latenti che altrimenti resterebbero invisibili.
- Genera incontri tra persone e gruppi che non si conoscevano.
- La sperimentazione riduce il rischio: si prova prima di decidere.
- La ritualità crea aspettativa: ogni spazio che si libera è un'opportunità collettiva.

## COME SI ORGANIZZA

### L'emersione

- Si mappano gli spazi pubblici sottoutilizzati o disponibili.
- Si individuano 2-3 spazi prioritari per il primo anno sperimentale.
- Si raccolgono informazioni di base: proprietà, vincoli, storia, usi passati).

### La priorità

- Spazi già parzialmente presidiati da gruppi o associazioni.
- Luoghi simbolici o strategici per il territorio.
- Spazi che possono diventare "luoghi accoglienti" dell'Opificio.
- Disponibilità di gestori/custodi potenziali.

### La chiamata

L'Opificio lancia pubblicamente la chiamata con:

- manifesto/locandina nello spazio stesso + nei luoghi dell'opificio,
- post sui social + canali dell'amministrazione,
- passaparola attraverso reti formali e relazioni informali,
- articolo sul giornale locale.

### Informazioni pratiche

- Dov'è lo spazio, com'è fatto, com'è stato usato.
- Quando e dove ci incontriamo per immaginare insieme.
- Come partecipare: basta venire, non serve candidatura formale.

Modalità: chi viene porta qualcuno che non conosce l'Opificio.

## L'incontro di immaginazione collettiva

Primo incontro aperto nello spazio stesso (quando possibile) o in luogo pubblico vicino.

### Possibili domande guida

- Di cosa sente bisogno questo territorio/questa comunità?
- Cosa manca oggi che questo spazio potrebbe offrire?
- Quali relazioni non ci sono e potrebbero nascere qui?
- Chi dovrebbe poter accedere a questo spazio?
- Cosa potrebbe accadere in questo spazio?
- Quali attività, quali incontri, quali pratiche?
- Come potrebbe essere vissuto quotidianamente?
- Quali usi temporanei potremmo sperimentare subito?
- Chi potrebbe gestire/animare/curare questo spazio?
- Quali competenze servono e chi le ha?
- Siamo disposti a formare un "gruppo di cura"?
- Quali impegni concreti possiamo assumere?
- Cosa proviamo subito come sperimentazione?
- Quanto tempo ci diamo? (es. 3-6 mesi)
- Quando ci rivediamo?

## La sperimentazione

Il gruppo di cura:

- attiva la sperimentazione concordata,
- gestisce lo spazio secondo modalità leggere e flessibili,
- accoglie feedback continui da chi lo frequenta,
- documenta cosa succede, chi viene, quali relazioni nascono.

Modalità operative: **apertura leggera** (orari flessibili definiti dal gruppo di cura, accesso libero o con modalità inclusive, possibilità di "stare" senza dover "fare"); **strumenti di ascolto continuo** (il quaderno dello spazio: raccolta storie di chi frequenta lo spazio); **visibilità e comunicazione**

## La valutazione

Un incontro aperto di valutazione:

### Possibili domande guida

- Cosa è successo in questi mesi? Quali relazioni sono nate?
- Chi ha frequentato lo spazio? Chi manca ancora?
- Quali bisogni sono stati intercettati? Quali restano sommersi?
- Lo spazio è accessibile e accogliente come volevamo?
- Il gruppo di cura regge o serve riorganizzazione?
- Cosa dobbiamo cambiare

## STRUMENTI OPERATIVI

- Il manifesto della chiamata
- Il quaderno dello spazio



## **EVOLUZIONI POSSIBILI**

Dopo tot anni questa azione potrebbe evolvere nelle seguenti direzioni.

### **Rete degli spazi condivisi**

- Tutti gli spazi in sperimentazione si conoscono e collaborano.
- Scambio di buone pratiche tra gruppi di cura.
- Eventi condivisi che attraversano più spazi.

### **Banca degli spazi disponibili**

- Piattaforma dove vengono segnalati spazi disponibili.
- La comunità può proporre nuove chiamate.
- Mappatura costantemente aggiornata.

### **Scuola dei custodi di spazi**

- Formazione per chi vuole prendersi cura di spazi comuni.
- Accompagnamento dei gruppi di cura da parte di chi ha già sperimentato.
- Costruzione di una comunità di pratiche.

### **Micro-interventi di cura**

- Piccoli lavori di manutenzione, abbellimento, accessibilità.
- Giornate collettive di cura degli spazi.
- Bilancio partecipativo per micro-interventi proposti dai gruppi di cura.

## AZIONE SPERIMENTALE 2.3

### CREARE OCCASIONI DI INCONTRO

#### *Lo scopo*

Moltiplicare piccole occasioni informali, leggere e continuative dove le persone possano "stare" senza dover "fare", costruendo fiducia gradualmente, superando l'isolamento sociale e generando relazioni tra persone e generazioni diverse.

#### *L'obiettivo operativo*

Attivare situazioni semplici, accessibili e ricorrenti di incontro che permettano alle persone di conoscersi, riconoscersi e costruire legami di prossimità, con particolare attenzione a chi oggi è isolato, marginalizzato o poco visibile nello spazio pubblico.

#### *Il dispositivo*

Scambi di saperi intergenerazionali: momenti ricorrenti dove generazioni diverse si incontrano per scambiarsi competenze, esperienze, memorie. Gli anziani insegnano saperi tradizionali, i giovani condividono competenze nuove, si impara insieme facendo (non eventi isolati ma pratiche continuative).

Creare occasioni di incontro attraverso gli scambi di saperi intergenerazionali significa:

- tessere relazioni dove oggi c'è isolamento,
- valorizzare chi si sente "improduttivo",
- trasmettere memoria e cultura materiale,
- costruire ponti tra generazioni,
- generare pratiche continuative, non eventi isolati,
- trasformare il "fare insieme" in legami duraturi.

#### *L'approccio*

- Gli incontri devono essere facili da attivare, non servono grandi risorse.
- La continuità conta più della grandezza: meglio piccolo e regolare che grande e sporadico.
- L'informale abbassa le barriere: non serve tessera, non serve spiegare perché sei lì.
- Lo scambio è reciproco: ciascuno porta e riceve, nessuno è solo "beneficiario".
- Il fare insieme facilita: si sta insieme mentre si fa qualcosa di piacevole.

# LA PROPOSTA

## IL FORMAT: SCAMBI DI SAPERI INTERGENERAZIONALI

Momenti ricorrenti dove generazioni diverse si incontrano per scambiarsi competenze, esperienze, memorie: gli anziani insegnano saperi tradizionali, i giovani condividono competenze nuove, si impara insieme facendo.

### Perché funziona

- Valorizza le competenze di chi spesso si sente "improduttivo" (anziani, pensionati).
- Crea relazioni non assistenziali: ci si incontra da pari, ciascuno ha qualcosa da dare.
- Il "fare insieme" abbassa l'imbarazzo della relazione.
- Si trasmette memoria, cultura materiale, saperi a rischio di scomparsa.
- I giovani escono dalla rappresentazione stereotipata.

### Esempi concreti

- Fare i biscotti insieme (ricette delle nonne + giovani che documentano)
- Riparazione e riuso (anziani che sanno aggiustare + giovani che portano oggetti rotti)
- Dialetto e storie (raccolta memorie + trascrizione/digitalizzazione)
- Orto condiviso (saperi agricoli tradizionali + giovani che curano)
- Giochi di una volta (anziani insegnano + tornei intergenerazionali)
- Cucito e ricamo tradizionale
- Falegnameria e piccole riparazioni
- Cucina tradizionale del territorio

## COME SI ORGANIZZA

### Mappatura dei saperi

Prima di attivare gli scambi, si intercettano:

- **saperi disponibili** - chi sa fare cosa? (cucina tradizionale, ricamo, falegnameria, dialetto, storie locali, musica, giardinaggio, riparazione oggetti, ecc.);
- **bisogni di apprendimento** - cosa vorrebbero imparare i giovani? cosa vorrebbero insegnare gli anziani?
- si compongono piccoli gruppi di scambio.

### Attivazione degli scambi

#### Laboratori ricorrenti

- Es: "I mercoledì del fare" - ogni mercoledì pomeriggio un sapere diverso
- Luogo: centro sociale, biblioteca, RSA, spazio condiviso dell'Opificio
- Durata: 2 ore
- Max 8-10 persone per permettere relazione
- Materiali forniti dall'Opificio o dal gruppo ospitante
- Momento conviviale finale (merenda, the)

#### Apprendistati leggeri (cicli brevi)

- Un anziano + 2-3 giovani per 4-6 incontri su un sapere specifico
- Si conclude con un "prodotto" (oggetto, ricetta, racconto, mappa)
- Il prodotto viene esposto/condiviso alla Festa dell'Opificio

#### Scambi bidirezionali

- Un giovane insegna qualcosa (es: usare smartphone, fotografia digitale)
- Un anziano insegna qualcosa (es: cucina, memoria del territorio)
- Si alternano i ruoli: prima imparo, poi insegno

## Consolidamento

- Gli scambi che funzionano diventano appuntamenti fissi.
- Si forma una "comunità di pratica" intergenerazionale.
- Si documentano i saperi trasmessi (video, foto, ricette scritte, oggetti).
- Si allarga progressivamente la rete di chi sa e chi vuole imparare.

## LUOGHI E APERTURA

### Dove si attivano gli scambi

- **RSA** (apertura verso esterno - ospiti RSA + giovani del territorio)
- **Centri sociali** (ridenominati per inclusività)
- **Biblioteche** (non solo prestito libri)
- **Spazi condivisi dell'Opificio**
- **Case private** (per saperi che richiedono attrezzature specifiche: cucina, laboratorio)

### Una proposta simbolica: rinominare i centri

**Da "centro anziani" e "centro giovani" A "centri di comunità"**

Un gesto simbolico che segnala apertura intergenerazionale (luoghi per chiunque).

## EVOLUZIONI POSSIBILI

Dopo tot anni, gli scambi di saperi potrebbero evolvere nelle seguenti direzioni.

### **Archivio dei saperi del territorio**

- Video, foto, ricette scritte, oggetti prodotti
- Memoria collettiva documentata e accessibile
- Mostra permanente alla Festa dell'Opificio

### **Scuola dei saperi**

- I partecipanti diventano a loro volta maestri
- Trasmissione a cascata delle competenze
- Rete di "maestranze" disponibili

### **Integrazione con altre azioni**

- Gli scambi si attivano negli spazi condivisi
- I luoghi dove avvengono scambi possono riconoscersi Opificio (azione 1-2)